Anno VI. - N. 1983 — Trieste, Martedì 14 Giugno 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. N. 1983

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

(Nostro servizio particolare)

Il programma della grande Sobranje. SOFIA 13. Il consiglio dei ministri deliberò di convocare la grande Sobranje per il 21 giugno, vecchio stile, a Tirnowa, col seguente programma: Relazione della deputazione recatasi in tutte le capitali delle grandi potenze d'Europa; la questione del prestito; elezione del principe, eventualmente altra soluzione della crisi bulgara. Le differenze sorte fra la reggenza e il ministro di grazia e giustizia per il contegno di Radoslavoff, vennero appianate.

Riforma militare nel Belgio. BRUSSELLES 13. L'odierno discorso tenuto dal re alla rivista della guardia nazionale di Brusselles e nel quale il sovrano accentuò la necessità di introdurre il servizio militare obligatorio fece grande impressione in tutto il paese. Scorgesi in esso la risoluzione del monarca di imporre alla maggioranza della Camera la riforma militare, e, in caso ciò non gli riesca, di sciogliere la Camera.

Duello. PARIGI 13. Il duello fra Clemenceau e il redattore del *National* Paul Foucher è seguito senza spargimento di sangue. Rimasti i duellanti illesi dopo un vicendevole scambio di due colpi di palla, il duello fu dichiarato finito e i due avversari si riconciliarono sul terreno.

(Servizio del Corr. Bureau)

Guglielmo ammalato. BERLINO 13. Annunzia il *Messaggero dell' impero*: Lo stato dell' imperatore in questi ultimi giorni va lentamente migliorando. L' imperatore passò breve ora fuor del letto. L' irritazione agli occhi è quasi guarita.

— BERLINO 13. L'imperatore si alzò alle ore 1 3/4 pomeridiane.

I principi ereditari germanici. BERLINO 13. La famiglia principessa ereditaria prese congedo al meriggio dall' imperatore e parte stassera per Londra. I principi Guglielmo ed Enrico partiranno giovedì da Wilhelmshaven sull' avviso *Blitz*.

Il grande processo per alto tradimento. LIPSIA 13. Stamane è cominciato il processo per alto tradimento contro i membri della *Lega dei patrioti* alsaziano-lorenesi, i quali sono accusati di aver appoggiato le aspirazioni per togliere l' Alsazia-Lorena alla Germania. Gli accusati si protestano innocenti.

Il nuovo gabinetto serbo. BELGRADO 13. E' comparso l' *ukase* reale, col quale gli ex-ministri vengono messi in disponibilità. Il nuovo gabinetto è costituito come segue: Ristic presidenza e affari esteri, Milojlovics interni, Wasiljevics istruzione publica, Avakumovics giustizia, Milosavljevics economia, Wuics finanze, Welimirovics lavori publici.

Imposta germanica sugli spiriti. BERLINO 13. La Dieta dell' impero approvò dopo lunghissima discussione il paragrafo primo della legge d' imposta sugli spiriti nella forma proposta dalla Commissione.

La regina di Grecia. VENEZIA 13. La regina di Grecia è giunta qui stamane e si tratterrà probabilmente fino domani sera. (La regina Olga si recò poi a Wiesbaden per fare i bagni ordinati dai medici. *N. d. R.*)

Elezioni in Isvizzera. BERNA 13. Nel Cantone di Solothurn furono eletti dal popolo a far parte del consiglio costituzionale 60 liberali e 37 ultramontani. Tre ballottaggi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole ore 4·17 tram. 7.44 Oggi: S. Basilio. Domani S. Vito. — Termometro C. ore 7 ant. 20.8, 2 pomer. 24.9. Altezza bar. 767.4.

Consiglio di città. Domani, mercoledì 15 corr. alle 6 pom. avrà luogo nella sala comunale la 14.a seduta publica del Consiglio di città col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. della seduta publica del 31 maggio.
2. Presentazione del bilancio dei civici dazi per l' anno 1886.
3. Nomina del comitato d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi e del suo presidente.
4. Presentazione del bilancio sulla gestione dei dazi provinciali nel distretto di Capodistria.
5. Presentazione del prospetto sugl' incassi nell' anno 1886 per gabelle civiche.
6. Presentazione del prospetto sugli incassi fatti nell' anno 1886 per tasse di macellazione e di visita sanitaria.
7. Nomina di un membro nei comitati all' annona e dei provedimenti contro gli incendi in sostituzione dell' on. Richetti.
8. Proposta del comitato sanitario per la placidazione di credito per la stampa della relazione sul colera nel 1886.
9. Domanda di credito per la rinnovazione di tubi alla pompa a vapore di spegnimento.
10. Domanda del sotto-comandante e degli ufficiali dei civici vigili per miglioramento della loro posizione.

Giacomo Favretto. Ieri nel *Piccolo della sera* abbiamo dato esaurienti notizie sulla morte dell' illustre pittore veneziano Giacomo Favretto.

Poco ci resta da aggiungere a quanto abbiamo detto.

Possiamo dire che la nostra famiglia artistica ne fu tristamente impressionata e che per lei la Direzione del *Circolo Artistico* ha espresso convenevoli condoglianze col seguente telegramma che fu inviato Domenica a sera:

Sig. conte Dante Serego degli Alighieri
sindaco Venezia.

Profondamente commosso inattesa perdita illustre pittore Favretto, Circolo artistico triestino porge a Voi, alla cittadinanza, agli artisti tutti di Venezia sue più sentite condoglianze.

Scomparini, presidente.

Il Curatorio del Civico Museo Revoltella si è ieri radunato per deliberare sulle onoranze da tributarsi alla memoria dell' insigne pittore veneziano.

Crediamo che sarà mandato ai funerali un rappresentante e che verrà inviata a Venezia una corona di fiori.

La dolorosa notizia, lo constatiamo, suscitò anche nella città nostra fra i cultori delle belle arti la più penosa impressione.

Ancora adesioni. Anche la rappresentanza comunale di Sacco nel Trentino ha deliberato nella sua ultima tornata di aderire ai voti espressi da tanti altri comuni tridentini, perchè sia istituita nella città nostra un' Università con lingua d' insegnamento italiana.

Vedremo se tutte queste adesioni che ormai sono in numero grandissimo conseguiranno il voluto effetto.

In mare. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Poseidon* è arrivato il 9 corr. ad Aden con rottura del pistone.

Per Venezia. L' amministrazione del Lloyd porta a publica conoscenza che a partire oggi 13 corrente, pel tempo della durata della Esposizione in Venezia si rilasceranno viglietti di andata e ritorno al prezzo di fior. oro 7,— per la I Classe f. 5.50 per la II Classe; f. 4.— per la III Classe valevoli per 15 giorni e col diritto di servirsi di tutti i piroscafi della Società.

Il velocipede sull' aqua. Domenica avemmo occasione di vedere questo velocipede sull' aqua, percorrere il Canale, montato dal sig. Bartolomeo Famà che ne è l' inventore. Ieri il rappresentante del Famà sig. Magrini ci invitava ad un esperimento che veniva eseguito in quel braccio di mare che è sito fra la lanterna e la riva Grumula. Questo *Bipropelle* consta di due galleggianti vuoti di piccolo diametro, tenuti paralleli a distanza invariabile.

Il sedile sostenuto da un fusto leggero, alla parte anteriore porta un manubrio per trasmettere il moto necessario ai due timoni e serve di appoggio per chi guida il bipropelle.

Nella parte inferiore vi sono i pedali giranti, i quali poi alla loro volta mediante ruote di trasmissione dànno il movimento ai due elici. A nostro modo di vedere questo nuovo veicolo aqueo ha in parte raggiunto lo scopo ma non del tutto. Noi crediamo che si adatterà molto bene per le aque di un laghetto, d'uno stagno e sul mare quando è calmo com' era ieri, ma difficilmente ci pare potrebbe resistere alle sfuriate di un mare burrascoso.

Il secondo intento non perfettamente raggiunto ancora, si è quello della velocità. Noi crediamo che se i galleggianti lo permettono, il volante di mezzo dovrebbe essere molto più grande e più pesante, ed allora il movimento sarebbe più uniforme e non dovrebbe stancare come ha l' apparenza di farlo adesso.

In ogni modo il sig. Famà può essere sodisfatto del suo lavoro e con il bello ingegno che sappiamo lo distingue potrà perfezionare questo apparato in modo da corrispondere a tutte le esigenze. Dalla riva e dalle barchette una quantità di gente assisteva all' esperimento. Alcuni invitati assistevano al nuovo spettacolo sulla lingua di terra della lanterna.

Baronate. Il sempre simpatico barone Emiliuccio, visto che a provocare il *Piccolo* a mezzo del suo barbiere correva rischio di restar servito di barba e di parrucca, ora, divenuto giornalista, vuol provocarci con quella compiacente effemeride che s' incarica giornalmente di fare della *réclame* a tutto ciò che lo riguarda; dagli interessi teatrali agl'interessi privati.

Ieri, il barone fa stampare in corsivo alcune frasi del *Piccolo* coi soliti segni esclamativi fra parentesi, senz' accorgersi - poverino! - che proprio nel suo giornale di ieri figurano *i fiori che spiccano sui tronchi degli alberi* e le lettrici che vanno *sotto le ombre* degli alberi." Ma fin qui è cosa intesa.

Dove però il barone si appiglia ad un giuoco un po' azzardato è quando mostra di mettere in dubio l' autenticità dei nostri dispacci. Infatti mentre i telegrammi particolari del *Piccolo* sono ostensibili a chiunque voglia prendersi la briga di venire alla nostra redazione il giornale del barone dà come *particolari* i dispacci del *Correspondenz Bureau* o, tutt' al più si fa telegrafare lo esito della seconda rappresentazione dell' *Otello* 24 ore prima che la rappresentazione stessa abbia luogo!

La moda che va e viene. Ecco un vestitino per passeggiare a piedi.

Vestito di alpaga grigio perla, sopra una gonna di casimiro bianco, gonna guarnita di tre piccoli galloncini d' argento. *Gilet* bianco, gallonato di argento: tre rose rosse alla bottoniera. Piccola cappottina di paglia bianca, punteggiata di argento, con un nodo di *tulle*, eguale. Grande ombrellino alla provinciale, in seta rossa. Sul braccio giacchetta di lana nera semplice. Eleganza suprema.

Purché ne facciano richiesta. Quando si aperse l' esposizione artistica a Venezia, fu generalmente notata la mancanza di un lavoro dell'illustre pittore Domenico Morelli a quella mostra.

Il curatorio del nostro civico museo Revoltella, con nobile pensiero, offerse di arricchire quella mostra mandandovi appunto colà l' ultimo quadro del Morelli che fu recentemente acquistato e del quale ci siamo diffusamente occupati. L'offerta fu fatta al sindaco di Venezia e pare riuscisse gradita. Al curatorio però non pervenne ancora ufficiale richiesta in proposito.

È quindi fuori di luogo deplorare, come fa la *Gazzetta di Venezia*, che la Esposizione non abbia il vanto di qualche opera del principe de' pittori moderni. Purchè ne facciano richiesta e il quadro sarà spedito senz' altro.

A porte chiuse. Il pescatore Santo di Vincenzo Rossetti, da Pirano, d' anni 22, il giorno 4 ottobre a. d. entrava col bragozzo *S. Luigi* nel fiume Dragogna presso Pirano e per una falsa manovra andò ad investirsi contro il ponte. Lì c'erano di posto due guardie di finanza, Giacomo Wrandl ed Edoardo Planinaz; il Rossetti aveva pregato un momento prima una delle dette due guardie perchè gli aprisse il ponte, ma quella non lo fece; da che ne conseguì che il bragozzo andò a cozzarvi contro. Irritato per l'accaduto, il Rossetti pronunciò, rivolto alle due guardie, delle parole che desse ritennero ledenti il loro carattere ed anche il rispetto dovuto al Capo dello Stato.

Il Rossetti fu denunciato per offese a persone dell' autorità ed alla Maestà Sovrana. Ieri poi si tenne in suo confronto il dibattimento per i suddetti titoli e, stante la natura del reato, la causa si dibattè a porte chiuse.

In esito alle risultanze del dibattimento, quantunque - come si rilevò dai motivi della sentenza publicamente proclamata - l'accusato negasse d'avere rivolto le frasi offensive alle guardie, venne dichiarato colpevole e condannato a 4 mesi di carcere.

Ispettore di finanza. L' ispettore steorale Arturo Knipfer fu nominato ad ispettore di finanza per il distretto della direzione provinciale di finanza in Trieste.

Un annegato dietro la lanterna. Alle quattro pomeridiane di ieri, il soldato d' artiglieria Francesco Bana, d'anni 21, al servizio del quarto battaglione, terza compagnia, erasi recato a nuotare, in compagnia di altri militi, dietro la Lanterna. Mentre trovavasi in aqua, venne colto da improviso malore; e prima ancora che avesse tempo di gridare al soccorso, il disgraziato era già morto.

Imaginarsi lo spavento dei suoi compagni che vedendolo immobile, senza dar segno di vita, accorsero subito a prodigargli ogni cura che, disgraziatamente, riuscì infruttuosa. Una commissione, composta di un tenente ed un sergente, comparve subito sopra luogo; il sig. dott. Coduri constatò il decesso.

Il solito carrettone dell' impresa Zimolo trasportò il cadavere all' ospitale militare.

Un povero pescatore chioggiotto sfracellato orribilmente. Il giorno 31 maggio Angelo Padovan, un povero pescatore di Chioggia, trovavasi con la sua barca, nel porto d'Isola. Per alcune riparazioni da eseguirsi alla stessa, fu deciso di metterla nello squero, e l' equipaggio aiutò la levata della barca nel cantiere; ma fatalità volle che tirando una fune, questa si rompesse, per cui la barca andò scivolando verso il mare.

Disgraziatamente, cominciò a pendere da una parte ed improvisamente si ripiegò sopra un fianco, sfracellando totalmente appunto il Padovan, che da quella parte la reggeva, assieme ad altri.

Si può imaginare la scena che successe. Fu un grido generale quando si scoperse il corpo di quell'infelice, orribilmente deformato.

Angelo Padovan, di Vincenzo, veniva detto *Principe* e *Chebe*, ed era nato a Chioggia il 17 maggio 1852. Aveva moglie e tre figli, la prima anche in istato interessante.

La famiglia fu gettata, con la perdita del povero Padovan, nella più squallida miseria.

Tre generosi popolani d'Isola Antonio D' Agostini, Giovanni Degrassi e Giuseppe Pugliese, vivamente impressionati della sventura toccata all'infelice compagno, si costituirono in comitato per promuovere una sottoscrizione a favore della vedova e degli orfani.

Ben 260 furono gli oblatori, tutti poveri popolani. Furono raccolte 125 lire italiane, che vennero inviate all' *Indipendente* perchè le faccia pervenire alla povera vedova.

Bravi i popolani d' Isola, che hanno dimostrato così d'aver buon cuore.

Non bis in idem. Visto il buon successo della trufferella in danno del sig. Carmelich, proprietario del Caffè „Alla Stella Polare", ieri mattina ne venne tentata — probabilmente dallo stesso individuo — una seconda col signor Fontana, proprietario del Caffè omonimo.

Il servo di piazza, Espresso N. 20, si presentava al sig. Fontana e gli porgeva la lettera seguente, dicendo di dover attendere la risposta.

„Trieste, 13 Giugno 1887.

„Signor Fontana.

„Siccome questa sera ho da fare un „piccolo bilancio col papa, così la prego fina questa sera, che verro io in „Caffè, f. 50 (cinquanta) restituendogli

---

ARTURO ARNOULD. 43

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

— Sapete, signor Giustino...

— E chi ha commesso un' indiscrezione? Non io di certo.

— Oh no, mai. Ma chi può frenare la curiosità? Giulia, che aveva anche lei degli appuntamenti nel bosco, vi ha incontrato il conte. Lei si nascondeva per non essere veduta, il che non le impediva...

— Di vedere?

— Tutt'altro.

— Dunque?

— Dunque ha sorpreso il conte in colloquio con una signorina, dalle maniere apparentemente nobili, giovanissima, molto bella... Ha preso le sue informazioni con prudenza. Dai connotati che diede, hanno creduto riconoscere una certa signorina di *Turgis*, credo... e lei ha supposto che fosse nobile.

Giustino fece una risatina muta.

Ma era molto perchè egli, come molti imbecilli, sebbene non lo fosse, non rideva mai. Nessuno è perfetto; ed il bisogno di giustificare la fiducia del suo padrone, spiegava la sua serietà.

Egli crollò le spalle, e rispose:

— Giulia è una sciocca. Giovanni, voi siete al *nostro* servizio da tre mesi soltanto. Ma quando conoscerete meglio il conte, saprete che il nostro padrone è un gentiluomo dai capelli alle unghie, che rispetta la gente della sua casta, e che si taglierebbe la mano destra prima di sedurre una ragazza nobile. Una donna maritata è un' altra cosa, e ne avrei fino a domattina se volessi soltanto nominarle coi loro titoli e quelli dei mariti. Ma una fanciulla, mai; Gontrando di Malvoix ha dei principii assoluti su questo argomento. Ed io l'approvo, Giovanni. La vera aristocrazia è già abbastanza malata; male apprezzata, spogliata dalla borghesia. Un vero cacciatore, dovete saperlo, Giovanni, non tira mai alle femine... È l'avvenire della selvaggina e della caccia... Sono i malcreati, che massacrano tutto stupidamente, senza pensare all' anno che verrà, ed i bracchieri, perchè non uccidono per diletto, ma per vivere. Ebbene, il conte si regola colle fanciulle della sua sfera, come il cacciatore colla selvaggina. Aspetta a toccarle quando questo non comprometterà l' avvenire.

XIX.
Giustino Providenza.

Ad un tratto, a poca distanza s' udirono delle grida; ed un nome, quello d'Odetta, traversò l'aria, spinto da una voce sonante ed inquieta.

— Cosa c'è? mormorò Giustino tendendo l' orecchio.

— Odetta! Odetta! - gridarono.

E la voce s' avvicinava.

Giustino si slanciò in fretta incontro all' importuno; dopo pochi passi, si trovò in faccia a Pietro, il figlio della Michelina.

— Cosa c' è? domandò Giustino, impedendogli d' avvicinarsi al padiglione. Chi è che chiamate a questo modo?

— Ah, signore! rispose Pietro tutto affannato. E' la mia sorella di latte.... Odetta... la signorina di Curgis... che è scomparsa da questa mattina. Sono più di quattro ore che la cerchiamo per tutto il paese. Nessuno l'ha veduta. Mia madre è come pazza...

— Ah! ma io vi conosco! esclamò Giustino che aveva subito combinato il suo piano. Siete Pietro Michelin della fattoria, laggiù presso Bracieux.

— Sì, son io. E voi, non siete quel signore che cercava delle piante? Che siete venuto una mattina, quindici giorni fa, alla fattoria a bere una tazza di latte?

— Sì.

— Ebbene. Voi avete veduto Odetta.

— L' ho veduta e la riconoscerei.

— L' avete incontrata?

— No.

— O che disgrazia! Che disgrazia!

— Da che parte andate a cercarla?

— Al Salto del Lupo.

— Vengo io di là... non c' è... ho passato quasi tutta la giornata laggiù e nei dintorni.

— Allora è inutile ch' io ci vada?

— Affatto inutile. Ma io, vi aiuterò io a ricercarla... povero ragazzo. Si sarà perduta. Andate da questa parte.

Giustino accennò un viale a sinistra che allontanava dal padiglione metteva in tutt' altra parte del bosco.

— Ed io andrò da quest' altra.

Ed accennava la destra.

— Sì, sì, grazie signore. Quella povera mamma!

Ed il buon giovane si avviò correndo nella direzione indicata chiamando: „Odetta!"

Dopo pochi minuti la voce si perdette interamente in lontananza.

— Ah! Eccocene sbarazzati! mormorò Giustino.

E si voltò verso il padiglione.

La porta si apriva.

— Era proprio tempo! soggiunse il confidente del conte.

Odetta, al vedere un estraneo indietreggiò.

— Che cosa avete? disse dolcemente il conte. Esitate a seguirmi?

— No, balbettò con voce commossa. Tutto quanto vorrete, lo farò.

— Mia Odetta!... Sai ch' io voglio soltanto la tua felicità. Andiamo.

S' avanzarono verso la carrozza.

Giustino li seguiva a due passi di distanza.

...questa sera. Scusi della libertà che mi prendo, ma mi urge.

„Con stima G. Gilberti."

„La prego di essere così buono di „mettere in un Enrlops per causa del „servo."

Il signor Fontana, che aveva già appreso dal *Piccolo* il tiro giocato al sig. Carmelich, concepì tosto il sospetto di una seconda edizione della stessa truffa; sospetto che l'ortografia della lettera ingrandiva. Egli incaricò il servo di piazza di dire a colui che lo mandava, non 50, ma anche 500 fiorini era pronto a consegnargli, qualora però si recasse in persona a ritirarli.

Poi:

— È proprio il signor Gilberti che vi manda? — chiese al servo.

— Ma, sior, mi no so gnente; a mi no 'l me ga dito come che 'l se ciama; el me ga dito de portar qua sta letara e de spetar la risposta.

— E che figura ha quel signore?

— Picolo, scarmo....

È noto invece che il signor Gilberti ha una statura vantaggiosa.

— Bene, bene, riferitegli pure quanto v'ho detto.

Il servo di piazza ritornò al mandante e gli riferì la risposta del signor Fontana. Costui si mostrò alquanto sconcertato, ma procurò di non parerlo; diede 20 soldi al servo e voltò via. L'espresso, che pure aveva letto il giornale e sospettava anch'egli un giuoco birbone, pedinò alla lontana l'individuo per vedere se realmente si recava al Caffè; ma dopo alquanti passi quegli svoltò un angolo e sparì.

Ad ogni modo la seconda edizione ha fatto fiasco, come del resto doveva accadere.

Le cadute in mare. Si capisce che fa caldo e che la gente non ci deve mettere una grande precauzione a non cadere in aqua, visto che un bagno gratuito, in questa stagione non è poi da disprezzarsi.

Ieri erano due coningi che cascavano in mare assieme, oggi sono due sorelline che anche nell'aqua non vogliono saperne di abbandonarsi.

Eppoi negheranno l'amore fraterno! Tutte e due dunque, la Giuseppina e la Alessandra Bratos, iermattina, mentre erano intente a giocare al Molo Sartorio, caddero in mare. Un bravo facchino: Giuseppe Corrado accorse tosto in aiuto delle due fanciullette riuscendo ad estrarle in salvo. Saputo poi il loro indirizzo di casa, le accompagnò presso i loro genitori abitanti in via Romana.

Contro le guardie. All'ospedale veniva ricoverato l'altra alle due il carradore Carlo Sciuka, d'anni 28, il quale aveva riportato varie ferite in più parti del corpo, in una rissa che aveva avuto luogo contro le guardie a cui egli aveva opposto resistenza. Venne accolto nel quarto ripartimento.

Un pugno che fa cascare quattro denti. Certo Leopoldo Scorianz, nel giorno 25 marzo p. p. nei pressi del Ponterosso s'accostava al rivendugliolo Giovanni Peternelli di Valentino, d'anni 22, da Trieste e lo pregava gli affidasse qualche oggetto da vendere, tanto da poter guadagnarsi qualche soldo. Il Peternelli, aderendo a questo desiderio, affidò allo Scorianz due cesti: uno di limoni, l'altro di aranci, con l'incarico di venderli per conto suo.

Passarono alcuni giorni senza che lo Scorianz si facesse vedere; un bel dì, finalmente, i due s'incontrarono e il creditore chiese all'altro il denaro dovutogli. Il debitore, però, forse perchè il tempo è denaro, rispose che avrebbe pagato... col tempo, e l'altro, risentito per questa risposta, lasciò cadere sulla faccia dello Scorianz un pugno così formidabile da fargli inghiottire un dente e caderne altri tre.

Il percosso non volle tollerare quell'insulto e sporse querela al Tribunale. Ieri, al dibattimento ch'ebbe luogo in confronto del Peternelli - sotto la presidenza del cons. Dandini, coi giudici: Sciolis, Huber e Wolff; P. M. Defacis; difesa: avv. Padovan - l'accusato tentò giustificarsi asserendo che il suo avversario aveva estratto il coltello. Ma questa circostanza non risultando provata, il Peternelli si buscò tre mesetti di carcere.

Ancora la questione degli uomini volanti. Il signor Straka ci scrive da Gradisca una lettera di tre facciate per confutare quanto diceva il signor Prospero Calzetti nell'ultima sua. Lo scrivente ci crede poco alla serietà del signor Calzetti, e domanda come mai se la scoperta di questo data fin dal 1848, non pensò di publicarla prima d'ora!

Se il signor Calzetti ha inventata la coda... per volare, egli non può invidiare questa scoperta per la quale trova che il sullodato signore ha messo su tanta arie... da far sì che tutto il ritrovato calzettiano abbia a sfumare prima ancora della famosa giornata del 17 luglio.

Il signor Straka domanda al bravo signor Prospero perchè non è volato da lui a Gradisca per persuadersi della bontà della sua scoperta, e di più invita l'illustre Calzetti a fare secolui un bel viaggetto aereo da Trieste a Roma.

Scherzi e Calzetti a parte, se la scoperta del signor Straka ha, come riteniamo, un fondo scientifico, staremo volentieri ad osservare i progressi di questi suoi studi.

Ciò che si trova. Il barbitonsore Ercole Batistelli avente bottega in Corso rinvenne ieri un braccialetto di argento che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

— Tre chiavi inglesi rinvenute sulla publica via furono depositate all'autorità di publica sicurezza.

Una famiglia di zingari. La famiglia zingara di Stanco Kosich, da Banialaka, composta di otto persone, ieri venne colta a questuare in Roiano e fu condotta agli arresti.

La cronaca dei furti. Il tavoleggiante Martino D. veniva derubato ieri di un cappotto da pioggia *indispensabile* del valore di trenta fiorini. — Ladro ignoto.

Un quarto di pollo. Iermattina alle sette, il facchino Domenico V., da Trieste, d'anni 35, rubava un quarto di pollo alla macellaia Giovanna L., che tiene il suo negozio in via delle Beccherie. Poco dopo le guardie riuscirono a trovare il ladro, il quale all'atto dell'arresto oppose accanita resistenza.

Un grembialino compromettente. La signora Giuseppina Gronda, fino dall'ottobre 1885 aveva alle proprie dipendenze la servente Maria Milauz fu Tomaso, da Adelberga, d'anni 26. Qualche mese addietro alla signora Gronda venne a mancare un *remontoir* d'argento. Per certi indizi sospettò autrice del furto la Milauz, percui le diede il benservito.

Qualche giorno dopo avere abbandonato il servizio della signora Gronda, la Milauz venne veduta passare per istrada con indosso un grembialino ricamato che apparteneva alla sua ex-padrona; erano state appunto le figlie di questa a vedere ciò, e lo narrarono alla mamma. La signora Gronda mandò le figliuole da certa Velovcek, presso la quale la Milauz abitava, perchè avessero ad accertarsi se il grembiale veduto indosso alla Milauz fosse proprio quello che mancava a lei. La Velovcek mostrò alle fanciulle il grembiale, ch'era appeso ad un chiodo, desse lo riconobbero e venne loro consegnato dalla Velovcek, la quale anzi aggiunse che la Milauz usava indossarlo al rovescio.

In seguito a ciò la sig.a Gronda, facendo una ripassatina ai suoi armadi, constatò l'ammanco di parecchi effetti di vestiario; per cui sporse denuncia e la Milauz venne arrestata.

Comparsa ieri dinanzi ai giudici, la Milauz si mantenne negativa ad onta di tutte le prove che le stavano contro — tra le altre la perquisizione praticata al suo domicilio, ch'ebbe per effetto il sequestro di parecchi effetti rubati.

Dichiarata rea del crimine di furto, la Milauz fu punita con 6 mesi di carcere.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1/2 ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con erbette rosse s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1/2 p.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Erbette rosse s. 3. Insalata di fagiuol s. 3.

Razioni vendute ieri: 1610.

Monello, lenzuolo e guardia. Ieri mattina una guardia di publica sicurezza inseguiva un monello che aveva rubato un lenzuolo, non si sa dove nè a chi. Ciò accadeva in via della Barriera vecchia nel mentre per di là appunto passavano due famuli del civico ospedale i quali portavano una lettiga. La guardia aveva presso che raggiunto il monello, ma questi per iscansare di venire arrestato girò intorno alla lettiga e riuscì in tal modo a dileguarsi.

Nella corsa però gettò lungi da sè la preda che venne tosto raccolta dalla guardia.

Ferimento. L'altra notte in via Pozzo del mare accadeva una zuffa tra i due fornai Leopoldo G., da Trieste, d'anni 22, e Giuseppe I., d'anni 24. Quest'ultimo riportava una ferita alla fronte. Il feritore veniva presentato all'ufficio d'ispezione agli arresti, in via Tigor.

Per minacce. L'orologiaio Giuseppe C., d'anni 25, da Trieste, venne arrestato ieri per minacce pericolose contro certa Francesca F., abitante in via dell'Olmo.

Minimae. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza passava agli arresti Carlo K., d'anni 18, da Budapest, pasticcere. — Per eccessi: Giovanni M., da Pettau, d'anni 35, mugnaio, e Giorgio V., d'anni 24, tagliapietra, da Trieste.

Ogni giorno una. In un concerto.

Un pianista sta sonando un pezzo noiosissimo da più di mezz'ora.

— Ciò non deve sorprendere — dice uno dell'uditorio. — Il concertista è sordo e non sente quello che suona...

— Allora — risponde un altro — fategli cenno che ha finito!

* * *

Un' altra. In uno scrittoio.

— Ti sei accorto che X. ha un dente guasto che puzza?

— Che! Io no, e sì che gli ho parlato in questo momento per telefono.

Il conte aperse lo sportello.

— Salite, disse sollevandola fra le braccia.

E salì accanto a lei.

In quella, una vicina voce di donna atterrita si udì chiamare anelante: Odetta! Odetta!

Un grido, dalla carrozza, rispose a quell'appello che la fanciulla aveva udito.

— Sferza, e presto! disse Giustino al cocchiere.

Questi raccolse le redini, alzò la frusta mentre Giustino gli si metteva accanto.

Ma mentre il confidente stava per salire a cassetto, una donna gli si avventò contro, e lo afferrò alla vita, gridando:

— La mia figlia! Odetta! Rendimi la mia figlia!

Giustino balzò indietro.

— Ma parti dunque, urlò.

Il cocchiere sferzò i cavalli, e la carrozza partì con la rapidità d'una freccia, coprendo il rumore dei singhiozzi di dentro.

— Odetta! volle gridare ancora la donna, che era Michelina.

Ma Giustino, svincolandosi da lei, s'era voltato, e le aveva posto una mano sulla bocca, troncandovi la metà del nome.

Per un istante vi fu una lotta terribile tra quell'uomo e quella donna, forte come lo sono i campagnoli.

Del resto Giustino, più che a difendersi, badava ad impedirle di gridare perchè la signorina di Curgis non udisse quelle chiamate disperate.

La Michelina, pazza di collera e di dolore, mordeva la mano che la imbavagliava, e lacerava colle unghie dure il volto del servo.

Quando gli parve che la vettura fosse troppo lontana per esser raggiunta, Giustino respinse con violenza la balia che cadde all'indietro, e fuggì tutto insanguinato.

— E' stata aspra, borbottava correndo, Maledetta villana! Ma cosa importa? Il conte medicherà con un biglietto da mille ognuna delle tue graffiature.

(Continua).

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 18, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 284 60 Ungherese 4 0/0 102 80.

Francoforte 18. Borsa serale. Credit 228.25. Staatsbahn 183.87 Lombarde 71 1/8. Ferma.

Borsa del 14 giugno. Parigi fermo in apertura 99.75 chiude debole 99.57. Qui Rendita 99 1/2-5/8. Greci invariati. Vienna abbastanza sostenuto 284.20 e 102.40.

Listino. Napoleoni 10.06 1/2 a 10.07 1/2 Zecchini 5.87 a 5.89. Lire sterline 12.66 a 12.68. Lire turche 11.37a 11.39. Londra 126.75 a 127 15. Francia 50.25 a 50.40 Italia 49.95 a 50.10. Banconote italiane 50 05 a 50.15 Banconote germaniche 62 30 a 62.40. — Rendita austriaca in carta 81.60 a 81.75. Rendita ungherese in oro 4% 101.90 a 102.10 detta in carta 5% 88.— a 88.15, Credit 284.50 a 285.50 Rendite italiana 97 1/2 a 97 5/8. Greci 5 0/0 fr. 366 a 368

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.